Da stasera a Roma una interessante rassegna

Questo il programma

ROMA — Ecco il programma della Settimana del cinema cubano che si apre oggi a Roma.

Stasera, ore 21, al Capranica, *Rancheador* di Sergio Giral (in originale);

Domani, ore 18 e 20,30, al CIVIS (Viale Ministero degli Affari Esteri, 6) *Memorias del subdesarrollo* di Tomás Gutiérrez Alea (con sottotitoli);

Giovedì 20, ore 16, al Planetario, *Sulkari* di Melchor Casals (documentario) e *Rancheador* (proiezioni continuate); ore 18 e 20,30, al CIVIS, *Lucia* di Humberto Solás (in originale); ore 18 e 30, al Trianon, *Cantata de Chile* di Humberto Solás (con sottotitoli);

Venerdì 21, ore 16, al Planetario, *Arte del pueblo* di Oscar Valdés (documentario) e *Ustedes tienen la palabra* di Manuel Octavio Gómez (proiezioni continuate con sottotitoli); ore 16, al Trianon, *Sulkari* e *Rancheador* (proiezioni continuate); ore 18 e 20,30, al CIVIS, *Cantata de Chile;* ore 21, all'ILA (Piazza Marconi), *Lucia;*

Sabato 22, ore 16, al Planetario, *Cantata de Chile* (proiezioni continuate); ore 16, al Trianon, *La ultima cena* di Tomás Gutiérrez Alea (proiezioni continuate, sottotitoli); ore 18 e 21,30 al CIVIS, *De donde son los cantantes* di Luis F. Bernaza; *Sobre la cancion politica* di Barnabé Hernández e *Sulkari* (documentari con sottotitoli); ore 21, IILA, *La primera carga al machete* di Manuel Octavio Gomez (versione originale);

Domenica 23, ore 16, al Planetario, *Mella* di Enrique Pineda Barnet (proiezioni continuate, con sottotitoli); ore 18 e 20,30, al CIVIS, *Cumbite* di Tomás Gutiérrez Alea (in originale); ore 21, IILA, *El otro Francisco* di Sergio Giral (in originale);

Lunedì 24, ore 16, al Planetario, *La ultima cena* (proiezioni continuate, con sottotitoli); ore 18 e 20,30, al CIVIS, *La nueva escuela* di Jorge Fraga e *Manuela* di Humberto Solás (in originale); ore 21, IILA, *El hombre de Maisinicú* di Manuel Perez (in originale).

Martedì 25, ore 21, all'ILA, *Las aventuras de Juan Quin Quin* di Julio Garcia Espinosa (in originale).

Botta e risposta sul cinema cubano

L'importante manifestazione, nel corso della quale verranno presentati film a soggetto e documentari, sarà affiancata da dibattiti e tavole rotonde — Conferenza stampa alla Farnesina

ROMA — Aperta dal ministro plenipotenziario Ranieri Paolucci de' Calboli, si è svolta ieri mattina, alla Farnesina, la conferenza stampa indetta in occasione della Settimana del cinema cubano a Roma, che si apre, ufficialmente, questa sera al Capranica. Gli organizzatori sono molti: i nostri ministeri degli Esteri e dello Spettacolo, la Regione Lazio, il Comune di Roma, la RAI, l'Anica, l'Agis, l'Italnoleggio, l'Ambasciata di Cuba, l'Istituto italo-latinoamericano, lo IPALMO, l'Associazione Italia-Cuba, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani.

Ma l'incontro è stato, giustamente, dei più informali. Le domande e le risposte — queste ultime fornite da Pastor Vega Torres, direttore dell'ICAIC (l'Istituto per il cinema cubano), dal regista Humberto Solás e dall'attrice Daisy Granados (il vice ministro per la Cultura, Alfredo Guevara, non è potuto intervenire alla conferenza stampa) — hanno cercato di colmare lacune e soddisfare curiosità. Premesso che a Cuba, prima della rivoluzione, la produzione cinematografica locale era praticamente nulla o solo d'impianto pornografico — ma fin dall'inizio degli anni cinquanta si registrano i primi attivi fermenti — il problema che si sono posti i giovani cineasti e i dirigenti del governo rivoluzionario cubano è stato come educare gradualmente il pubblico di un paese abituato a vedere quasi solo film statunitensi (80 per cento) e film messicani (destinati soprattutto a chi non era in grado di leggere i sottotitoli in spagnolo). Si è provveduto perciò, mentre si incrementava la cinematografia nazionale, ad importare film di tutto il mondo, compresi quelli degli Stati Uniti, anche se, per procurarseli, occorreva e occorre affrontare notevoli difficoltà, poiché gli USA non vendono i loro prodotti a Cuba. E' così che, ad esempio, i cubani hanno potuto vedere *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Mike Nichols o *Lo squalo* di Steven Spielberg. Perché i nostri spettatori — hanno detto i cineasti cubani — possano imparare da soli a valutare quello che guardano, si promuovono discussioni e dibattiti. La distribuzione dei film è vasta e multiforme; oltre che nelle sale cittadine, dove il costo del biglietto è al massimo di un peso (circa mille lire) le pellicole vengono date nelle periferie urbane, nei paesi e nei villaggi più lontani mediante cinemobili, a volte con le attrezzature trasportate a dorso di mulo, e qui le proiezioni sono gratuite.

Per quanto concerne la produzione cubana, è da sottolineare che sono stati realizzati, negli ultimi diciotto anni, 77 lungometraggi e più di mille documentari; ora la media tende a fissarsi sui quindici film a soggetto l'anno, che vengono regolarmente distribuiti, secondo i canali tradizionali, anche in Venezuela, Messico e Panama. In altri paesi latino-americani, retti da governi dittatoriali fascisti o parafascisti, le opere cubane vengono diffuse attraverso le organizzazioni studentesche e operaie, che ne fanno uno dei loro strumenti di lotta.

Chiarita la netta separazione esistente a Cuba tra cinema e televisione (quest'ultima produce solo documentari, mentre l'Istituto di arte e industria cinematografica allestisce per la TV un certo numero fisso di programmi), altre informazioni hanno riguardato le retribuzioni degli attori e il modo in cui viene decisa la realizzazione di un film.

Tutti gli artisti — dice la simpatica Daisy Granados — ricevono normalmente il loro stipendio tutto l'anno. A stabilire i compensi, praticamente di tre tipi, a seconda delle capacità e delle qualità degli attori, è una commissione, così come è sempre una commissione di cineasti a decidere se una sceneggiatura debba diventare film. Naturalmente l'autore, il cui progetto abbia ricevuto parere negativo, può ricorrere ad un'assemblea allargata di addetti ai lavori.

Anche a Cuba c'è la possibilità per un «uomo della strada» di essere chiamato a recitare sullo schermo. «E' una tendenza — ha precisato Solás — che noi cerchiamo di non favorire; comunque, a esperienza terminata, l'occasionale attore o intraprende la carriera artistica o torna alle sue consuete occupazioni».

Una domanda apparentemente futile ha chiuso l'incontro con la stampa: «Castro — chiede qualcuno — va spesso al cinema?». «Fidel — replica sorridendo Torres — è un grande amante del cinema, tanto che ha visto, e anche più di una volta, tutti i film proiettati a Cuba».

m. ac.

* * *

A molte proiezioni seguiranno dibattiti con il pubblico. In particolare sono stati organizzati un dibattito su «Cinema e educazione a Cuba» che si terrà domani, alle 17, all'IPALMO (via del Tritone 62b) e al quale parteciperanno Luciano Aguzzi, Anna Lorenzetto, Saverio Tutino e Pastor Vega Torres e una tavola rotonda sul cinema cubano, che sarà presieduta da Giovanni Grazzini (presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici), alla quale prenderà parte tutta la delegazione cubana, e che avrà luogo all'Hotel Jolly martedì 25, alle ore 18.

«Incontri con la danza 1977»

ROMA — Sei complessi balletistici daranno vita agli «Incontri con la danza 1977», gestiti dall'Ente teatrale italiano, che, quest'anno, punta sul decentramento.

Le manifestazioni, infatti, prendono il via al Teatro di Jesi e si concluderanno il 7 dicembre ad Ascoli, interessando numerosi centri, quali Massa, Lucca, Rosignano, Perugia, Terni, Orvieto, Todi, Città di Castello, Macerata, Osimo, Fabriano, Foggia, Amelia e Foligno.

Agli «Incontri» prendono parte il «Balletto di Roma», diretto da Franca Bartolomei e Walter Zappoloni, il «Teatrodanza contemporanea di Roma», diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontano, il «Balletto Italia '73», di B. Fusco, i «Danzatori Scalzi», diretti da Patrizia Cerroni, la Cooperativa «Nirvana» di Renato Greco e la «Stabile napoletana del balletto», diretta da Valeria Lombardi.

In scena a Firenze

Simmetrie e armonie di Bob Wilson

Nostro servizio

FIRENZE — Lodevole iniziativa quella dello Spazio Teatro Sperimentale di ospitare nel suo Teatrino del Rondò di Bacco l'ultimo spettacolo realizzato dal giovane «divo» dell'avanguardia americana, Bob Wilson, appunto autore e interprete (con il suo *partner* Christopher Knowles) di *Dialog Network*.

Dicevamo iniziativa lodevole anche perchè ha consentito di vedere un'altra volta almeno il lavoro di un personaggio molto più chiacchierato che discusso e conosciuto. Qui, innanzitutto, si vede un palcoscenico in bianco e nero. Poi si distinguono tre piani paralleli: cominciando dal fondale nero con qualche sbaffo di calce bianca, quindi uno spago che sostiene lenzuoli candidissimi che vengono fatti scorrere periodicamente avendo disegnato sulla loro superficie essenziali e astratti profili di paesaggi, infine lo spazio di proscenio con una sedia a destra e un letto sbilenco a sinistra. Ci si avvede allora che quest'ultimo piano è a sua volta diviso in due parti uguali, quelle occupate proprio dai due oggetti e abitate con maniacale perseveranza dai due attori, ciascuno dei quali mai invade il settore dell'altro.

Alla divisione spaziale ne corrisponde una musicale. Sullo sfondo, la colonna sonora di trite musichette radiofoniche di stile ovviamente americano-newyorkese, alle quali si sovrappone, più incisivo, un magnetofono che irradia dall'inizio alla fine una catena ininterrotta di frasi di conversazione da manuale scolastico, un catalogo insomma di luoghi comuni e di frasi fatte.

In primo piano, anche i suoni si bipartiscono: a destra Christopher Knowles fa eco al registratore, smozzica e ripete deformandole le frasi che ascolta, qualche volta anticipa addirittura l'apparecchio, in ogni caso non parla mai di sua spontanea iniziativa, ma riflette il già detto. Sulla sinistra, Bob Wilson, ora sdraiato o seduto sul letto, ora in piedi, interrompe il flusso meccanico dell'ossessivo dialogo del collega, ma non oltrepassa mai la ridotta economia del monosillabo o del bisillabo. Tutto procede in questa maniera per dodici interminabili *sections* (o «sessions») finché alla fine, abbandonato lo spazio dagli attori, la sedia rimasta sola in scena si solleva a mezza aria aspettando gli applausi.

Tre elementi dominano spazio, suoni e parole: la ripetizione, la scomposizione e ricomposizione, la simmetria geometrica e matematica delle parti. Il caos apparente è l'apparente staticità (che sono di per sé stessi fonte di una inenarrabile noia per lo spettatore) si scoprono alla fine dotati di un complicato ed ermetico ordine interno, frutto di una moderna interpretazione di arti antiche come la mnemotecnica e l'arte combinatoria, che furono già patrimonio di altre epoche in cui cabala e logica esoterica venero coltivate come antidoto alla alienazione e corruzione del vivere storico contemporaneo.

Qui c'è da ricordare che Wilson ha operato su un soggetto come Knowles, affetto da una grave lesione cerebrale, e che su di lui ha applicato un metodo di comunicazione visivo-sonoro con fini terapeutici; in seguito ha utilizzato quel metodo per fini espressivi e pubblici. Il codice linguistico eccezionalmente reperito si è così trasformato nella chiave capace di aprire porte di uscita dal mondo quotidiano verso un'area di sensazioni protette dalla loro incomunicabilità per via normale.

Il risultato è certamente dotato di una sua propria e religiosa armonia, ma forse anche in contraddizione con lo stato di iniziale lacerazione da cui muove. E' vero che il protagonista sconvolge, disintegra il guscio di vuote e inerti proposizioni che gli proviene dalla tecnologica e alienata società del *network* (ma conservando uno stato di passività parodistica che è sempre subalterna), ed è anche vero che poi lui stesso si sdoppia in maniera schizoide in un secondo protagonista (Wilson) che reagisce dall'alto del suo torpido *super-ego* cercando di dominare in modo attivo le situazioni: tuttavia lo spettacolo (o *performance* che dir si voglia) rimane tutto bello e conchiuso nella sua circolarità, compiaciuto delle simmetrie e delle armonie codificate proprio sulla pelle di una disarmonia tragica che invece cessa di essere tale per trasformarsi in una sorta di «Corano» o «cabala» per iniziati, immunizzati per via orfica dai guai e dai guasti del vile secolo presente.

Diremo quindi che quest'altro campione di avanguardia *Made in USA* è ancora una volta all'altezza dei tempi nostri. Ma siccome non crediamo che i tempi si svolgano sempre secondo sorti magnifiche e progressive, e che tantomeno l'arte sia destinata a perfezionarsi irresistibilmente, man mano che si allontana dal Medioevo o dall'età delle caverne, non crediamo perciò che essere all'altezza dei tempi sia motivo sufficiente per dirsi soddisfatti.

Resta che un lavoro come quello di Wilson non si corregge né si emenda: o lo si accetta o lo si rifiuta in blocco. Non mancano i sostenitori della prima ipotesi. Essi hanno applaudito.

Siro Ferrone

DOMANI LA GIORNATA DI LOTTA NEL CINEMA

Sciopero contro i tagli al bilancio dello spettacolo

L'incredibile risposta del governo alle richieste dei sindacati - A Roma, oltre all'astensione dal lavoro, sono in programma una assemblea al Supercinema e un corteo fino al Ministero

ROMA — Mentre è in preparazione lo sciopero nazionale di domani, che vedrà tutte le categorie del cinema addette alle attività di produzione, distribuzione e di esercizio scendere in lotta per denunciare la grave crisi che colpisce la cinematografia nazionale, per respingere gli attacchi ai livelli di occupazione ed imporre all'AGIS un confronto serrato sulle questioni poste dalla piattaforma di rinnovo contrattuale, la decisione assunta dal governo di decurtare di circa 7 miliardi il bilancio del Ministero del Turismo e Spettacolo appare come un implicita risposta alle aspettative e un atto che denota, ancora una volta, la insensibilità politica e la scarsa considerazione che il governo nutre per le attività culturali e di CGIL, CISL, UIL, la quale denuncia altresì come l'iniziativa ministeriale sia un atto «che resenta la provocazione, in quanto lo stesso provvedimento oltre a collocarsi in termini contrapposti alle necessità di potenziamento e di sviluppo delle attività culturali imposte dalla legge n. 382 per il decentramento regionale e ad ostacolare le richieste di intervento straordinario verso il cinema, nel suo contenuto manifesta chiaramente la volontà di colpire le voci più qualificanti».

«Non a caso — precisa il comunicato della FLS — le attività più colpite interessano da una parte il teatro, che proprio mentre registra una sensibile espansione si vede decurtare di 1 miliardo e 200 milioni le disponibilità finanziarie, e dall'altra le iniziative di carattere culturale del cinema (festival, convegni di studio, ricerca, circoli di cultura ecc.) che per il 1978 disporrebbero di una somma inferiore di 550 milioni».

Da qui la decisione della Federazione di estendere lo stato di agitazione a tutte le altre attività dello spettacolo e di effettuare, a conclusione dell'assemblea di domani al Supercinema di Roma, un corteo che si recherà presso il Ministero del Turismo e Spettacolo per esprimere la protesta dei lavoratori del settore contro il provvedimento che il governo si accinge ad adottare e per sollecitare impegni concreti verso il cinema italiano in crisi.

«La Gnoccolara» con i Santella al Teatro Tenda

ROMA — Va in scena da stasera, al Teatro Tenda (piazzale Mancini), *La Gnoccolara*, rielaborazione, in chiave moderna, di una commedia di Pietro Trinchera, autore satirico partenopeo del Settecento.

Ne sono interpreti Marialuisa e Mario Santella, che ha anche curato la regia, del Teatro Jarry di Napoli.

Lo spettacolo verrà replicato fino al 30 ottobre.

Oggi i funerali di Bing Crosby

LOS ANGELES — I funerali di Bing Crosby si svolgono oggi nella chiesa cattolica di San Paolo a Brentwood. La salma è giunta ieri sera a Los Angeles dalla Spagna, accompagnata dal figlio del cantante, Harry.

La seconda moglie di Crosby, Kathryn, ha dichiarato che il rito funebre sarà dei più semplici: «Avremmo voluto essere presenti solo io e i figli, ma penso che quanti hanno seguito e ammirato Bing per quarant'anni abbiano il diritto di intervenire», ha detto.

Crosby sarà sepolto nella tomba di famiglia al cimitero della Santa Croce, accanto ai resti dei genitori e della prima moglie del cantante-attore, Dixie Lee, morta di cancro nel 1952.

La sua prima avventura

PARIGI - La giovane attrice Anne-Marie Philipe, figlia dell'indimenticabile Gérard (nella foto, ritratta accanto ad una fenera immagine familiare), calca da tempo le orme di suo padre sui palcoscenici parigini. Dopo un'intensa attività teatrale e numerose apparizioni televisive, alla età di ventidue anni Anne-Marie pare ora decisa a balzare sul grande schermo. La prima occasione cinematografica le è stata offerta nel film «L'ultima avventura», che la vedrà al fianco di una navigata professionista come l'attrice Marina Vlady.

Del Festival discuterà il Consiglio comunale

Ancora tutte da fare le scelte per Sanremo

L'assessore al Turismo e Salvetti hanno dato un'interessata interpretazione estensiva di un voto della Commissione per le manifestazioni - Il confronto con i sindacati

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Nei giorni scorsi l'assessore al Turismo del Comune di Sanremo, il democristiano Napoleone Cavaliere, diffondeva la notizia che l'organizzazione della ventottesima edizione del Festival della Canzone, in programma per le serate del 19, 20 e 21 gennaio, era stata affidata a Vittorio Salvetti. Dal canto suo il *patron* del Festival-bar confermava con una nota da Milano.

Il tutto aveva preso avvio dall'esito di una votazione in seno alla Commissione consiliare per le manifestazioni, che aveva visto democristiani e liberali esprimersi a favore della proposta Salvetti, mentre i comunisti e i rappresentanti delle altre forze politiche si erano astenuti. Indubbiamente, sia Cavaliere sia Salvetti hanno inteso, con l'annuncio alla stampa, forzare la situazione attribuendo al voto della commissione il valore di un voto del Consiglio comunale; vale a dire di una maggioranza acquisita con l'accettazione da parte di tutte le altre forze, sia pure senza consenso ma con il limite della astensione.

Le cose in verità non stanno in questo modo e si può affermare che l'assegnazione del prossimo Festival a Salvetti, già organizzatore delle ultime due edizioni, non è affatto scontata. Anzi, il discorso è ancora tutto aperto. E' accaduto immancabilmente tutti gli anni, e non poteva non avvenire anche questa volta, che il Festival della Canzone fosse coinvolto in polemiche. Ciò perché la manifestazione è malata per mancanza di idee e di impegno da parte del Comune di Sanremo, che pure la vara ogni anno dal 1950.

Le maggioranze che, in Consiglio comunale, sono sempre state di centro-destra, centro-sinistra o ibride come l'attuale ma sempre con il partito della Democrazia cristiana in posizione predominante, hanno ogni volta demandato al Consiglio il compito di redigere o di approvare il regolamento della manifestazione, senza mai investirlo della scelta di fondo di stabilire che cosa la rassegna deve rappresentare nel panorama della canzone italiana.

Ci si limita a stendere un regolamento in cui si parla di pezzi inediti e di termini di presentazione dei testi (regolamento, del resto, che sovente non viene rispettato), ma ci si guarda bene dal definire l'impostazione di una manifestazione che dovrebbe invece esprimere ben altro. Per la parte di maggior interesse ci si affida ad organizzatori che si portano inevitabilmente dietro, in quanto impegnati tutto l'anno a lavorare in questo settore, tutto quel bagaglio di interessi che sono fonte del loro lavoro.

Giustamente il compagno Gian Mario Mascia, che rappresenta il PCI in seno alla Commissione consiliare per le manifestazioni, ci ha dichiarato che «rimane difficile scegliere se sia migliore la proposta Ravera o la proposta Salvetti», tanto per citare i due organizzatori che hanno migliori *chances* di aggiudicazione. Infatti si tratta di proposte «coreografiche» che tendono soprattutto ad attirare il pubblico, ma che non hanno niente a che fare con un festival in cui si deve esprimere la canzone italiana.

La DC, invece, gioca proprio su questo terreno delle proposte d'effetto, rifiutando il compito più impegnativo di definire quel che deve rappresentare la rassegna sanremese. Da parte comunista, in seno alla Commissione, si è sostenuta la posizione della gestione diretta per far uscire la manifestazione dallo stato di crisi, mentre i sindacati hanno rivendicato la costituzione di una commissione di selezione e precise norme per l'aggiudicazione dei premi, onde evitare la discrezionalità degli organizzatori e l'influenza delle case discografiche.

Sta di fatto che l'assegnazione a Vittorio Salvetti della organizzazione del XXVIII Festival non è avvenuta, nonostante i tentativi dell'assessore al Turismo. «Il discorso deve essere ancora affrontato dal Consiglio comunale che — dichiara il compagno Gian Maria Mascia — si riunirà la sera di sabato prossimo. La nostra astensione era limitata alle due proposte Ravera-Salvetti, sulle quali veramente non sapremmo scegliere. Il problema di fondo deve essere ancora dibattuto e riguarda quale ruolo deve assumere il Festival della Canzone nel mondo della musica leggera italiana».

Giancarlo Lora

I Musici aprono la stagione universitaria

ROMA — Si inaugura stasera, nell'Auditorio San Leone Magno, la nuova stagione dell'Istituzione universitaria dei concerti. In fase di ristrutturazione, l'Istituzione svolgerà quest'anno la sua attività esclusivamente nell'Auditorio suddetto, articolata in due cicli: la sera del martedì; il pomeriggio del sabato.

Il concerto di stasera è affidato a I Musici, interpreti di Vivaldi, Haydn e Mozart.

I concerti del sabato saranno avviati il 22 dal Trio di Milano con un programma interamente dedicato a Schubert (*Trii Op. 99* e *Op. 100*).

I concerti andranno avanti fino al mese di aprile, e sono già definiti i programmi delle prossime settimane. Accanto a pagine di repertorio figurano composizioni contemporanee. Il 25 ottobre, I Fiati Italiani presenteranno, infatti, tra Haydn, Mozart e Beethoven, la *Musica per dieci*, di Paolo Renosto e *Trama* di Armando Gentilucci.

Seguiranno, nei cinque martedì di novembre, il Musicus Concentus di Firenze (Haydn, Brahms, Weber e Bartòk), il *recital* di Maria Carta, proteso ad illustrare il passaggio dal canto gregoriano al canto popolare, la pianista Dominique Cornil, interprete di Beethoven, Ravel, Franck e Prokofiev, il duo Rossi-Tagliavini (violino e chitarra), con un programma paganiniano e il duo Gazzelloni-Canino (29 novembre), indugiante sul repertorio del Barocco italiano e tedesco.

I concerti del sabato sono meno fitti e si configurano, nel mese di novembre, anche come ripetizione di programmi del martedì. Maria Carta e il duo Rossi-Tagliavini, infatti, replicheranno i loro concerti, rispettivamente il 12 e il 26 novembre. Il 5 novembre si esibirà il pianista Sergio Perticaroli (Mussorgski, Rossini, Ravel e Liszt), mentre il duo Fabbriciani-Specchi (flauto e pianoforte), il 19 novembre, porterà anche nella serie pomeridiana, la presenza dei contemporanei: Camillo Togni (*Tre pezzi per flauto*) e Pierre Boulez (*Sonatina*).

Si avvicenderanno, poi, nei due cicli di concerti, i pianisti Antonio Ballista, Vincenzo Balzani, Michele Campanella, Arnaldo Graziosi e Marcella Crudeli; i violinisti Marco Fornaciari e Rodolfo Bonucci; il violoncellista Arturo Bonucci; il chitarrista Lorenzo Pietroandrea; il Duo Pianistico di Roma; I Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna; il Como Festival Ensemble: l'Orchestra da camera «Gasparo da Salò»; l'orchestra Vivaldi, di Venezia; il Quartetto di Perugia; I Solisti Aquilani; il Trio di Como; I Solisti di Roma.

«Vestire gli ignudi» nell'edizione della Loggetta

ROMA — Da stasera, al Teatro Ennio Flaiano, la Compagnia della Loggetta di Brescia presenta *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello, in un allestimento (regia di Massimo Castri) che si pone in una linea di tendenza volta ad analizzare, attraverso la drammaturgia pirandelliana, la società nella quale quei testi nacquero. Interpreti dello spettacolo, che si replicherà sino al 30 ottobre, sono Anna Maria Lisi, Salvatore Landolina, Ando Engheben, Ruggero Dondi, Ermes Scaramelli, Delia Bartolucci. Scene e costumi di Maurizio Balò.

RAI TV

oggi vedremo

Gli ultimi tre giorni

Si conclude stasera sulla Rete uno — e ancora ci si chiede perché il programma, concepito come un film, sia stato diviso in due parti da trasmettere a una settimana di distanza l'una dall'altra — *Gli ultimi tre giorni*, regia di Gianfranco Mingozzi.

In questa seconda parte si narra la maturazione dell'attentato a Mussolini nella mente di Anteo Zamboni, sotto l'ambigua influenza di Ettore, e la tragica fine dell'attentatore alla vigilia dell'emanazione da parte del regime delle «leggi speciali» destinate a trasformare il fascismo in regime apertamente dittatoriale.

Subito dopo, riprende *Scatola aperta*, la rubrica curata da Angelo Campanella. Si trasmette stasera un servizio di Beppe Baghdikian sulla chirurgia cerebrale e sui casi dei bambini siciliani operati in Argentina. L'occasione, al di là degli eventuali meriti del programma specifico, offre lo spunto per riflettere sui modi nei quali, ancora oggi largamente, si parla di scienza sul video, quando pure se ne parli: generalmente, si corre dietro ai temi e alle notizie strane e a sensazione; adoperando lo stile del rotocalchi e verniciandolo di «serietà» con l'intervento degli «esperti». Anche la scienza, in questo modo, diventa «romanzo» e rimane, comunque, separata dai problemi quotidiani sui quali pure essa ha ormai tanta influenza.

Lo conferma, in qualche modo, anche la prima puntata della nuova stagione di *Vedo, sento, parlo*, in onda alle 12,30 sulla Rete due. Comincia una serie di trasmissioni sul «futuribile», dal titolo *Accadrà domani?* Si tratterà di discussioni di temi come l'eventualità di una prossima glaciazione, le conseguenze possibili della ingegneria genetica, la probabilità di una diffusione della sintesi chimica degli alimenti, e così via. Qui, l'elemento di attrazione è soprattutto la «curiosità»: e, tuttavia, anche attraverso questi temi si potrebbe discutere di problemi decisamente legati alle contraddizioni del nostro tempo: quello della ricerca separata dal controllo di massa, quello della scienza al servizio del capitale, e così via. Ma sarà così? Ce lo fa sapere la presenza in studio di Franco Graziosi, un docente che ha collaborato a programmi di buon livello didascalico, nel passato: staremo a vedere, anzi a sentire, perché è prevedibile che il programma sia soprattutto parlato.

In serata, la rete due presenta, dopo la nuova puntata di *Odeon*, il film di Germi *Sedotta e abbandonata*, una commedia che vuol essere amara (ma riesce ad essere solo moralistica) sulla concezione dell'«onore» in Sicilia.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI IN PARLAMENTO
15,30 SPORT
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,05 INVITO ALLA MUSICA
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
«La Pantera Rosa» - «Le pietre parlano»
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Un film di Gianfranco Mingozzi con Claudio Cassinelli, Lina Sastri. Seconda parte.
21,45 SCATOLA APERTA
22,30 PRIMA VISIONE
22,45 SPAZIO LIBERO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I PORTI D'EUROPA: MARSIGLIA
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA OGGI
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 LE COMICHE DI RIDOLINI
19,00 SUPERGOLPI
20,40 ODEON
21,30 SEDOTTA E ABBANDONATA
Film di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli
23,15 CINEMA DOMANI
23,30 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Cantautori oggi; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli siamo no; 14,30: La terra perduta; 15,05: Libro-discoteca; 15,45: Primo nip; 18,05: Disco rosso; 18,35: Spazio libero: programmi dell'accesso; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Cronache del tribunale speciale; 21,05: Concerto doppio; 22,30: Sonate per vio.lino e pianoforte; 23,15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Storia di una capinera; 20: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56: Anteprima radiodue ventunoventi-ve; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,05: I puritani, con Maria Callas; 22,20: Panorama parlamentare; 23,20: Fogli d'album.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,25; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,40: Raccontare Verdi; 12,10: Long Playing; 13: Disco club; 14: Il mio Mozarth; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Il melodramma e la Callas; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti e confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: Musicisti italiani d'oggi; 23,15: Il giallo di mezzanotte.

7 NOVEMBRE A MOSCA
CON VISITA DI LENINGRADO
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Durata: 8 giorni
Partenza: 1 novembre
Da Genova, Torino, Venezia e Milano L. 350.000
Da Roma L. 360.000

7 NOVEMBRE A MOSCA
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Durata: 5 giorni
Partenza: 4 Novembre
Da Roma L. 245.000
Da Milano L. 235.000

7 NOVEMBRE A MOSCA
CON VISITA DI LENINGRADO
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Durata: 8 giorni
Partenza: 6 novembre
Da Roma L. 360.000
Da Milano L. 350.000

Per informazioni e prenotazioni:
Italturist
20124 MILANO - TELEF. 655.851
VIA VITTOR PISANI, 16

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68.98.91
BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546
FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 280.825
GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Telefono 208.960
PALERMO - Via M. Stabile, 213 - Tel. 248.027
TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142
VENEZIA / MESTRE - Via Forte Marghera, 97 Telefono 988.022

Italturist L'AMBIENTE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO